

STUDIO SUGLI EFFETTI DELLA PAC

La filiera saccarifera stravolta dal prezzo

DI ARTURO CENTOFANTI

«Profonda riduzione del numero di impianti, accorpamenti, spostamento da aree meno efficienti verso grandi paesi produttori»: sono le reazioni della filiera bieticolo-saccarifera europea per rispondere agli shock causati dalla riforma Pac del 2006, secondo lo studio di **Areté** per la dg Agri della commissione europea, e spiegate a *ItaliaOggi* da **Enrica Gentile**, project manager dell'indagine e ceo di **Areté**. «Si è avuta una ristrutturazione del settore che tuttavia non ha portato a livello europeo ad una riduzione della superficie a barbabietole, ma ad una sua redistribuzione, con una concentrazione in Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Polonia, aree più vocate». Quello con cui maggiormente la filiera ha dovuto fare i conti «è stato il calo dei prezzi dello zucchero, con conseguente calo dei margini dell'industria saccarifera, almeno fino ad un anno e mezzo fa. Questo ha indotto, anche in Italia, a cercare maggiore efficienza, ad innovare e a differenziare il prodotto (zucchero biologico, attenzione alla sostenibilità, 100% made in Italy) per salvaguardare la marginalità». La filiera italiana ha visto un drastico ridimensionamento, passando da 17 a 4 zuccherifici in attività tra il 2006 e il 2009, fino a ridursi ai soli due impianti oggi attivi con la produzione passata da oltre 1,5 milioni di tonnellate a meno di 200mila degli ultimi anni (con gli ettari calati da oltre 250mila a circa 30mila). Per quanto riguarda il prezzo medio dello zucchero bianco, a partire da gennaio 2018, si è mantenuto costantemente sotto il prezzo di riferimento (404,40 €/ton), con il minimo di 312 euro a gennaio 2019, per riportarsi sopra i 400€/ton solo a luglio 2021.



Enrica Gentile